

Offriamo i nostri più vivi ringraziamenti

ai signori *Raffaellina e Nicola D'Antuono* da Anгри: per la offerta di un pallone da giuoco

Angiola La Camera 2000; Anгри: Maria Cutillo 200; Giovanni della Monica 200; Vietri sul mare: Ciro Di Stasio 500; Casapulla: Maria Lieto 500; Visciano:

Carolina Coronato 550; Bionto: Cristina Ricci 500; Banzano: Pellogrina Gaeta 150; Cerignola: Emanuele U-

niversità 200; Teresa Izzi 200; Ischia: Matilde Califano 100; Mottola: Michelina Caragnano 200; Mafalda: Carmela Palma 50; Salerno: Alfonso Longobardi 200;

al signor *Alfonso Amato* da Nocera Inferiore: per tre asciugamani

Michelina D'Onofrio 100; Rita Pasaole 200; Caterina Fiondella 150; Rosa Mauro 100; Anna Da Dio 150; Caserta: Maria Mezzacapo 1000; Giugliano: Rosa Pirozzi 200, Lucia Cerqua 100.

alla zelatrice *Gelsomina Califano* da Paganì: per otto cusciniere

ai signori *Carmela e Mariano Caione* da Paganì: per numerosi medicinali e squisito marsala

Per tutti i Cooperatori preghiere benedizioni ringraziamenti.

IL P. PROCURATORE

Volete assicurarvi perpetui suffragi?

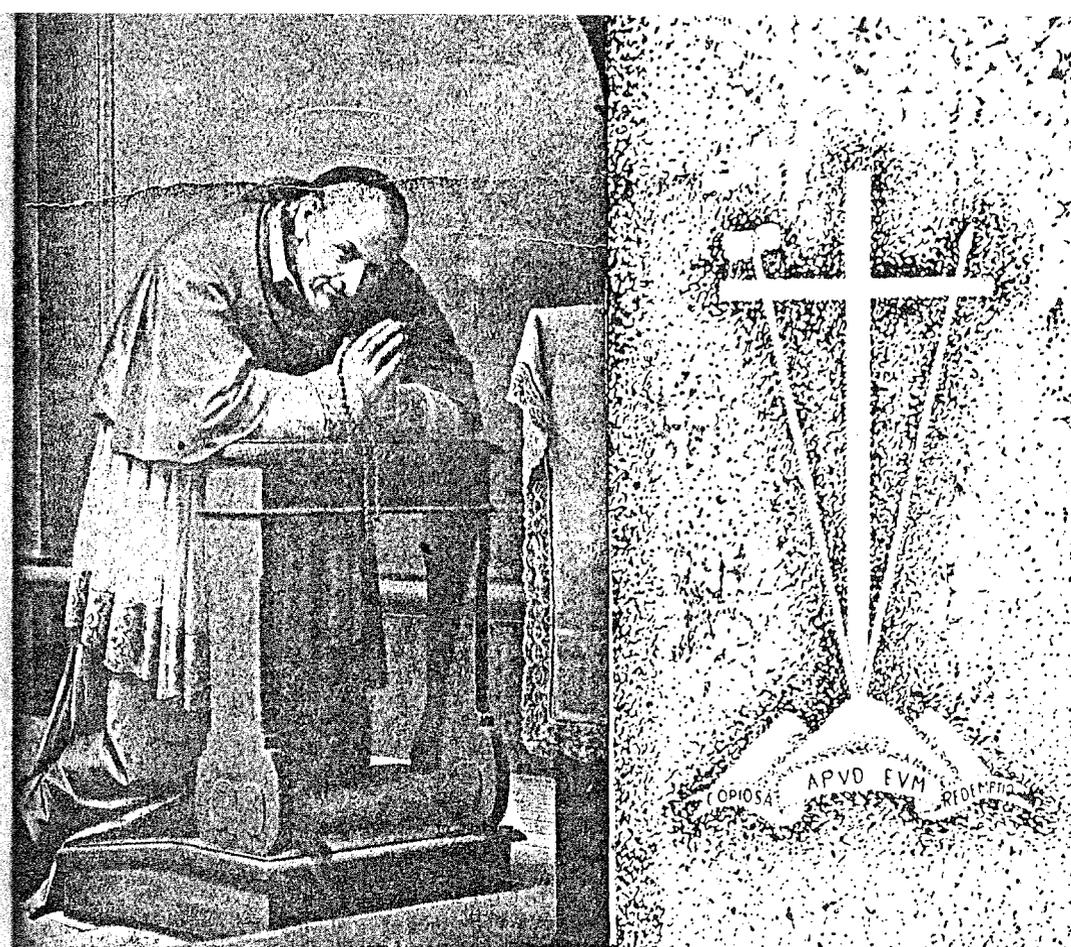
Concorrete colle offerte alle Borse di Studio.

Volete suffragare i vostri defunti?

Ascriveteli tra i Cooperatori Redentoristi.

Per qualsiasi offerta da inviare per i nostri giovani servitevi del Conto Corrente Postale N. 6 - 11164, intestato al Procuratore Provinciale dei Padri Redentoristi. (Salerno) - Paganì.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO III



S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO ALFONSIANO

ANNO XXII - NUMERO 7

Luglio 1951

"S. Alfonso,, Rivista Mensile di Apostolato Alfonsiano

ANNO XXII N. 7

LUGLIO 1951

Contributo Ordinario L. 300 - Sostenitore L. 500 - Benefattore L. 1000

C. C. Postale « S. Alfonso » 6/9162 Pagani (Salerno)

SOMMARIO

Il beato Pio X — Un'ora di gloria: P. Ambrogio M. Freda c.s.s.r. — Una interessante novità — Mater divinae gratiae, La Visitazione: Cosimo Candita — Alle Spose Cristiane: Emma Boccia — Cronaca della Basilica — In memoriam — Corrispondenza Missionaria — Cooperatori Liguorini.

Hanno inviato il contributo benefattore

S. Egidio M. A.: Amato Gerarda, Albanese Silvia; Canosa: Tessa Can. Francesco; Benevento: Ansaldo Paolo; Caposele: Freda Lorenzo.

Hanno inviato il contributo sostenitore

S. Egidio M. A.: Castaldo Francesco, Angrisani Anna, Parlato Prisco, Guerra Anna Ferraioli; Pagani: Ruggiero Matteo, Casillo Francesco; Milano: Di Palma Anita; S. Lorenzo: D'Andrea Gerardo; Salerno: Vicinanza Arturo; Giugliano: Chianese Anna, Ciccarelli Caterina, De Martino Lina, D'Ausilio Concetta, Miscillo Rosetta, De Liso Biagio; Angri: D'Antuono Alfonso; Eboli: Meschino Antonio; Macerata: Masini Rocco; Casarano: Schirinzi Giovanni; Torre Annunziata: Dali Anna; Piscinola: Dott. Danese Domenico; Rivello: Dott. D'Ambrosio Antonio; S. Angelo a Cupolo: Botticelli D. Antonino; Marianella: Sorelle Addimandi; U. S. A. Velleco Gelsomina.

Hanno inviato il contributo ordinario

Nocera Inferiore: Lionelli Francesco, De Luca Eugenia, Vitolo Giulia, Vicdomini Concetta, Plevano Anna, Gambardella Luciano, Assoc. Bartolo Longo; Castellammare di Stabia: Martone Michele; Candela: Potito di Leva; Ancona: Araucio Pietro; Teano: Scudella Angelina, Di Nuccio Natale; Melissano: Rauco Antonietta Musio; Andria: Vaocari Zemira; Foggia: Schena Vincenza, Pasqualino Melfi; Paola: Rosalta Anna; Cirò Mariana: Caruso Maria; S. Andrea Ionio: Samà Luigi; Marianella: Cuozzo Concetta, Di Guida Loreta, Di Gestro Salvatore, Severino Genoveffa, Landi Maria, Bianco Germina; S. Egidio Montalbino: Capone Francesco, Capone Giuseppe, Ferraioli Domenico, Di Biase Maria Cuomo, Salzano Anella, Ruocco Ferraioli Immacolata; S. Antonio Abate: Abagnano Maria, Cesarano Maria; Eboli: Sisto Chiara, Sparano Virgilia; Viterbo: Flora Falvella; Caserta: Colla Albina; Cava dei Tirreni: Gravagnuolo Rachele; Aversa: Filosa Francesco, Pignato M. Gertrude, Masini M. Crocifissa; Marina di Vietri: Genca Luisa, Di Cesare Gemma, Campanile Rosa; Angri: Toscano Nelly, Bove Filomena, Ferraioli Teresa, Orlando Antonio, Orlando Anna, Visone Gioacchino, Capaldo Agostino, Di Stefano Giuseppe, Esposito Domenico, Pentangelo Alberto, Armando Arturo; Corato: Scatigno Nunzia; Napoli: Scarpa Assunta; Colliano: Cardine Flora; Teano: Giuda Lucia; Carovigno: Quartullo Maria; Torre Annunziata: Donini Margherita; Nardò: Gimanna Lucia; Pompei: Coleschi Rosaria; Castellammare di Stabia: Lanzaro Teresa; Cardinale: Rotiroti Giuseppe; Lamia Superiore: Chiammeo Maria Addolorata, Campagnola Ninetta, Alaggia Paolina, Cozzi Gaetana; Montesarchio: Gaspare Rossi; S. Giorgio del Sannio: Famiglia Cozzi; Signano: Briglia Fortunata; Coperchia: Vicinanza Anna; Sarno: De Vivo Lucia; Gallipoli: Barba Amelia; S. Andrea Ionio: Cotispoti M. Antonio; Lioni: Calabrese Giovanni; Stilo: Squillace Maria; Andria: Dietio Giuseppe; Pontegrnaro: Di Maio Pantaleone; S. Nicola Manfredi: Parrella Pietro; Terzigno: Sangiovanni Agnese.

(continua)



La famiglia Redentorista

oggetto di paterna predilezione del S. Padre Pio X esulta per la sua esaltazione agli onori degli altari

IL BEATO PIO X

canonizzò S. Gerardo Majella e S. Clemente M. Hofbauer
decretò eroiche le virtù del Ven. Gennaro Sarnelli
elevò alla Porpora Romana il Card. Guglielmo Van Rossum
arricchì di indulgenze e decorò della dignità di Basilica Minore
il Tempio che custodisce le reliquie di S. Alfonso
venerò ed ebbe amicissimo il S. di Dio P. Antonio M. Losito
magnificò la dottrina morale ed ascetica di S. Alfonso
benedisse e incoraggiò i Redentoristi nel loro Apostolato

Un'ora di gloria

Il 3 giugno l'immensa piazza di S. Pietro è ridiventata insufficiente a contenere la folla che vi si è riversata per onorare l'umile figlio del popolo di Riese, il grande Pontefice Pio X, e proclamarlo e invocarlo Beato per mezzo del Vicario di Cristo Pio XII.

La Chiesa tutta ha sussultato di gioia, e di nuovo splendore è apparso circufuso il Pontificato Romano, che più da vicino partecipa della luce e della gloria del nuovo Beato.

E' una glorificazione che abbiamo tutti sentita vivissima, perchè tutti i credenti, anche quanti non abbiano avuta la fortuna di conoscere da vicino il nuovo Beato — e siamo la massima parte dei cattolici, — sappiamo di essere a lui debitori.

Fu il Papa che i nostri maggiori conobbero affabile, paterno, sempre sorridente, anche quando nel fondo dell'animo era oppresso dalla tristezza; il Papa che per i bimbi ebbe le stesse tenerezze e benedizioni di Gesù.

Gran parte di noi non lo nominò vivente; forse ricordiamo soltanto vagamente le Chiese vestite a lutto nel giorno della sua morte; ma tutti imparammo a sillabare il suo nome quando ci fu posto tra le mani il piccolo sillabario della dottrina cristiana: il Catechismo di Pio X. Doveva essere veramente buono questo Papa — avremo forse riflettuto, o almeno avremmo potuto riflettere — da prendersi pensiero di preparare per noi questo piccolo libro, che ci insegna tante cose...

Poi venne per noi il grande giorno, festoso e bello, il giorno della nostra Prima Comunione, quando con un'anima più candida della veste che indossavamo e più profumata del giglio che portavamo nella destra ci accostammo all'altare a ricevere Gesù. A noi parve una cosa tutta naturale ed in realtà era tale: il primo incontro con Gesù Eucaristico non poteva non avvenire che nel candore luminoso dell'innocenza! Ma chi aveva scoperta questa necessità, nell'ordine della grazia, era stato il grande Pontefice Pio X.

Noi eravamo debitori a Lui.

Passarono gli anni. Non ci fu difficile accostarci alla Mensa Eucaristica, cibarci anche quotidianamente del pane sovrastanziale

per conservarci nella vita divina e crescere nell'amore. Ci parve anche questo naturale, come è naturale il cibarci quotidianamente del pane della terra per sostenere la nostra vita terrena.

Ma anche di questo eravamo debitori al Papa Pio X.

Avanzammo ancora negli anni. Ci si aprirono le porte del Santuario e noi sentimmo insistentemente ripeterci viva, calda, paterna l'esortazione alla santità della vita sacerdotale, allo zelo dell'apostolato: era la parola del S. Padre Pio X.

Gli echi di una scienza di falso nome giunsero alle nostre orecchie tentando di ammaliarci: la parola forte, inflessibile del dolcissimo Maestro della verità, ci rese forti, coraggiosi e orgogliosi della nostra fede.

Gesù parlò per il suo Vicario Pio X.

La vita ci si aprì innanzi intera, con le sue incertezze ed ansietà. Sentimmo noi ancora il disagio spirituale che aveva tormentata la vita dei nostri padri per settanta anni, e fu il canto trionfale della liberazione quello che sciogliemmo l'11 febbraio 1929 quando l'Italia fu ridata a Dio e Dio all'Italia.

Ma quel giorno era stato auspicato e preparato da Pio X.

Sentimmo noi ancora il sanguinante disagio economico dei diseredati della fortuna, delle vittime di un capitalismo senza cuore e di un comunismo senza fede; ma vedemmo e potemmo additare la strada regale che la Chiesa, attraverso la « *Quadragesimo anno* » di Pio XI e i mirabili Messaggi di Pio XII, ha tracciato al mondo assetato di giustizia e di pace.

Pio X, sulla scia luminosa della « *Rerum novarum* » di Leone XIII, ha preparato gli sviluppi della dottrina sociale cristiana.

Nella lotta contro il male, nella santa battaglia per la dilatazione del Regno di Dio e per la conquista delle anime, al nostro fianco abbiamo visto allinearsi compatte schiere di laici generosamente votati a tutto osare e a tutto patire per Cristo e per la sua Chiesa.

Pio X è stato l'animatore di quest'Azione Cattolica che fa tremare i nemici del nome di Cristo.

Il Santo Padre Pio XII nel memorabile discorso che esaltava il suo Beato Predecessore vedeva compiuto un voto comune in quella elevazione di Pio X agli onori degli altari; e nel mare vivente di quanti erano adunati nella sacra piazza vedeva rappresentata tutta la Chie-

sa sparsa sulla superficie della terra nel gaudio e nella riconoscenza all'Onnipotente.

Fu un'ora di gloria quella che vivemmo il 24 giugno dello scorso anno nella suprema esaltazione della piccola grande Santa Maria Goretti: la cristianità ne fu commossa, l'umanità intera sentì il richiamo ad una nobiltà e ad una grandezza dimenticata — ma che pure è la vera nobiltà la vera grandezza nostra — che ci eleva « sopra le malsane paludi e il fango del mondo » verso « un cielo immenso di bellezza; il cielo che affascinò la piccola Maria, il cielo cui ella volle ascendere per l'unica via che ad esso conduce, la Religione, l'amore a Cristo, la eroica osservanza dei suoi comandamenti » (Pio XII)

Un'altra ora di più magnifica gloria e di divina grandezza ha vissuto la Chiesa nel vespro luminoso del 3 giugno di quest'anno: « gloria che investe da vicino il Pontificato Romano, gloria che irraggia per tutta intera la Chiesa, soprattutto gloria di Dio che in Pio X ci rivela l'arcano della sapiente e benigna Provvidenza, la quale assiste la Chiesa e per essa il mondo in ogni epoca della storia » (Pio XII). La Chiesa ha la certezza della divina promessa di Gesù che sarà con lei fino alla consumazione dei secoli.

Il mondo nel quale vive ed opera la Chiesa sia illuminato dagli splendori di tanta gloria e conosca esso ancora e glorifichi Iddio Padre e il Figlio che il Padre ci ha dato, Gesù Cristo, Nostro Signore!

P. AMBROGIO M. FREDA c. ss. R.

Una interessante novità

L'Italia Cattolica, l'apprezzatissima rassegna della civiltà cristiana, diretta da Piero Chiminelli, che tanta simpatia raccoglie nel mondo culturale nazionale e internazionale, ha dedicato a S. Alfonso un numero unico commemorativo, maggio-giugno 1951. Ci affrettiamo a segnalare l'importante pubblicazione affinché non ne rimangano privi i nostri lettori essendo limitato il numero delle copie disponibili. Trascriviamo il sommario: P. Capone Domenico, *S. Alfonso dei Liguori*; Can. Giuseppe Pistoni, *S. Alfonso, Maestro di vita pastorale*; Attilio Vaudagnotti, *S. Alfonso Apologeta*; Libero Di Maria, *Le Glorie di Maria di S. Alfonso*; M. Antonio Iatalesc, *S. Alfonso musicista*; Mario Di Napoli, *Iconografia di S. Alfonso*; Prof. Ferdinando Ferraioli, *Gli affreschi della cupola della Basilica di S. Alfonso in Pagani*; Benedetto D'Orazio, *La Congregazione del SS. Redentore*; Giuseppe Löw, *L'influsso di S. Clemente M. Hofbauer sul romanticismo tedesco*; O. Gregorio, *Saggio di Letteratura Gerardina*; Ambrogio Freda, *S. Alfonso e le Monache Redentoriste*.

Il fascicolo costa L. 500.

MATER DIVINAE GRATIAE

LA VISITAZIONE

A nome di tutti, dinanzi a Gabriele, ambasciatore di Dio, ha firmato la Vergine il trattato di pace eterna tra il cielo e la terra, diventando la plenipotenziaria della grazia celeste.

Mentre era schiacciata dal peso infinito della sua nuova grandezza, a Lei rivelata col saluto divino: « Ave, o piena di grazia, il Signore è con Te » (Lc. 1 28), l'Angelo L'ha animata dicendo: « Non Ti accorare, o Maria, perchè hai trovato grazia presso Dio » (Lc. 1.30).

Ora si desta l'umile creatura dall'estasi profonda, in cui l'ha immersa l'amplesso dell'onnipotenza e dell'amore eterno, che L'ha resa Vergine feconda, madre del Figlio di Dio fatto Uomo; si desta bruciata da un'incoercibile brama di continuare sulla terra il cammino di grazia e di amore, iniziato da Dio, scendendo, dai fulgori mai accesi e mai spenti dei cieli, nel suo grembo angusto.

Annoda nel velo di pellegrina le trecce aureolate di mistica luce; avvolge gelosa in un manto il mistero della nuova vita, divinamente in Lei germinata e con fretta amorosa sospinge i passi leggeri, verso le montagne di Giuda.

E' sola? è con un gruppo di pellegrini, che ascendono a Gerusalemme per adorare il Signore? — Ciò non importa. Nel mistero che in sè custodisce altri testimoni non ha che una corona invisibile di Angeli, che L'accompagnano e L'ammirano.

Pure qualche cosa traluce dal suo volto e dal suo corpo saturato di Dio.

L'abbraccio immacolato dello Spirito e l'ombra augusta della onnipotenza divina hanno lasciato in Lei una visibile impronta di sovrumana trasfigurazione.

E' l'alba che porta la luce.

E' il raggio che porta la vita.

E' il sole che porta l'amore.

* * *

Cantando nell'anima l'inno del giubilo e della riconoscenza, ispirato dall'amorosa misericordia di Dio per il popolo eletto e per Lei in particolare, la Vergine attraversa tutta la Palestina, finchè dopo

quattro giorni di faticoso andare, bussa alla porta della casa di Elisabetta.

Chi osava rompere il lungo silenzio di sei mesi e gli intimi colloqui col cielo di questa donna felice, che, al tramonto della sua angosciata esistenza, aveva sentito rifluirsi nell'essere svigorito e spento un fresco vigore giovanile, che insperatamente l'aveva resa madre? — Chi veniva a distogliere lo sguardo, che molte lacrime aveva versato, dall'incanto dell'astro fulgente, che si era acceso nel cielo della sua ultima sera?

Ma una voce, un abbraccio, un sussulto di festa del figlio che le viveva nel seno, le rivelavano che Dio, una seconda volta, veniva a visitare la sua solitaria casetta.

Proprio in quei giorni l'impero di Roma trionfava dovunque. Augusto al vertice della sua gloria mortale ordinava un generale censimento dei suoi sudditi, estesi dall'uno all'altro confine della terra all'ora conosciuta, mentre sulla soglia ignorata d'un piccolo villaggio della Giudea, per la prima volta, l'umanità ragionava del mistero d'amore del Verbo Incarnato.

Su quella soglia avventurosa il primo torrente di grazia celeste si sprigiona dal grembo intatto della Madre di Dio; Giovanni è santificato; Elisabetta nella pienezza della Spirito, che dalla cugina in lei è rifluito, esulta, tripudia e con quel labbro che si era votato al silenzio tra gli uomini, erompe in un grido di ammirazione, che prostrandola al suolo dinanzi all'eccelsa sua visitatrice, la fa esclamare: «Benedetta Tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno! E donde a me la grazia che le Madre del mio Signore venga a visitarmi?..» (Lc. 1, 42 - 3).

Ma l'umile Vergine sulle ali dell'Eterno, che «ha riguardato al nulla della sua Ancella», svela il mistero della nuova età, che Dio ha in Lei segnato: «Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perchè grandi cose mi ha fatto l'Onnipotente» (Lc. 1,48 - 9).

* * *

Scomparvero le superbe insegne di Roma e tramontò l'immortale suo mito. Cento popoli diversi strariparono tra i suoi confini pulsanti di giovinezza cristiana. La celeste sorgente della vita divina, scaturita dal grembo di Maria tra le mura della casa di Elisabetta, come un immenso oceano, ha inondato la terra.

Dovunque gli uomini si prostrano dinanzi agli altari di Maria, implorandoLa piamente: « Madre della divina grazia, prega per noi!...»

GOSIMO CANDITA

ALLE SPOSE CRISTIANE

Il timone dell'amore

Sapete quale è? E' l'autorità del marito: autorità non prepotenza. Avanti a Dio il soggetto dell'autorità è l'uomo, il padre, che deve rispondere a Lui del suo operato e dei doni ricevuti. Quindi, da parte della donna, amoroso, fidente rispetto nel riconoscere l'autorità del marito, perchè l'autorità è il cardine dell'ordine familiare; e dove vi è obbedienza vi è Dio.

L'uomo e la donna non hanno nella vita identiche funzioni; Dio creando la donna ha inteso di dare un aiuto all'uomo, e il modo della creazione lo conferma. Tolse una costola da Adamo; non trasse la materia dai piedi quasi dovesse poi calpestarla, non dal capo perchè fosse a lui superiore, ma vicino al cuore perchè fosse con lui compagna sottomessa, obbediente. La Vergine Santa, la più alta fra le creature si ritenne la più umile sino a chiamarsi « *Ancilla* », la serva Lei, la Madre di Dio!

Dicono che oggi c'è crisi di autorità, invece c'è crisi di amore.

Dove sono le mamme di quelle graziose giovani che si danno del tu con... l'amico, che con lui passeggiano insieme, entrano nei bar, nei cinematografi?

Rispondono le mamme: « Oggi le ragazze non si possono tenere più! » E i babbi, i babbi dove sono? Il desco è spesso deserto: ognuno è uscito per i fatti suoi. Le nuore entrano in casa con aria sicura, quasi sprezzante: « Non voglio osservazioni, ognuno è padrone in questo mondo di fare ciò che vuole, perchè ogni uomo vale l'altro uomo! »

E le lezioni ai fidanzati? « Bada che io porto un magnifico corredo, roba bellissima; non intendo rinunciare alla mia libertà e non voglio osservazioni da nessuno! »

Quanta tristezza ci opprime l'anima, mentre scriviamo! Perchè non ci impegniamo tutte, sorelle mie, che mi seguite in queste fraterne conversazioni, affinché non sia più questa la desolantissima realtà di tante famiglie che forse sappiamo..., che forse non sono lontane da noi?

Occorre ritornare a Dio. Questa deformazione dei rapporti tra i coniugi e tra genitori e figli avviene perchè in casa manca Dio.

Gesù disse: Il mio giogo è soave e leggero. Anche il giogo della famiglia dà gioia, perchè è apportatore di ordine e di armonia.

Non si può nascondere che vi sono dei casi molto dolorosi nei quali l'autorità paterna è gravemente compromessa dal suo contegno. La madre allora, con la prudenza che insegna l'amore, nasconde ai figli le colpe paterne: sarà così salvo il principio di autorità. Quando poi probabilmente i figli sapranno, l'esempio della madre avrà loro insegnato a compatire, a perdonare, a non togliere a nessuno la via della riabilitazione.

La crisi dell'autorità sarà così beneficamente risolta.

Con facilità criminosa si parla oggi di divisione fra coniugi: tornano ad affiorare le tendenze divorziste. Nel giorno delle nostre nozze, in quel giorno desiderato e benedetto, noi donne ci siamo inginocchiate dinnanzi a Gesù con la coscienza esatta dell'atto che stavamo per compiere, commosse per il grande Sacramento che stavamo per ricevere, in cui, a differenza degli altri sacramenti, eravamo noi sposi, che diventando in certo modo sacerdoti, costituivamo dinnanzi a Dio la famiglia. Divorzio mai!

Mentre andiamo in macchina

incominciano i preparativi per la festa di S. Alfonso. Una grande tela del Santo viene accompagnata per le vie della città per essere innalzata nell'incrocio principale delle strade, ove rimarrà esposta ad invitare tutti i passanti a rendere più bella la sua festa.

Devoti e ammiratori di S. Alfonso venite ai piedi del Santo: egli vi sarà largo delle sue benedizioni.

Il sacramento è perenne, indissolubile. Noi cristiane consideriamo il frutto dell'amore non una emozione sentimentale, ma una dilatazione del cuore. Quando tutto avremo consumato per il marito, per i figli, e avremo tradotto l'amore in vero apostolato, la voce del Maestro sarà la risposta più bella: « Vieni a godere il premio, un giorno vi unirete per sempre ».

Nel giorno delle nozze noi sull'Altare abbiamo accettate tutte le responsabilità che gravano sulla famiglia: umane e sovrumane, religiose e civili, temporali ed eterne. Amiamole queste responsabilità, sappiamo sempre difenderle e viverle a qualunque costo.

EMMA BOCCIA

Cronaca della Basilica

Festa del S. Cuore di Gesù

Il Mese di giugno ha avuto inizio con un triduo di predicazione tenuto dal M. R. P. Biagio Parlato in onore del Sacro Cuore di Gesù, la cui festa è stata celebrata con solenne pompa liturgica il giorno 3.

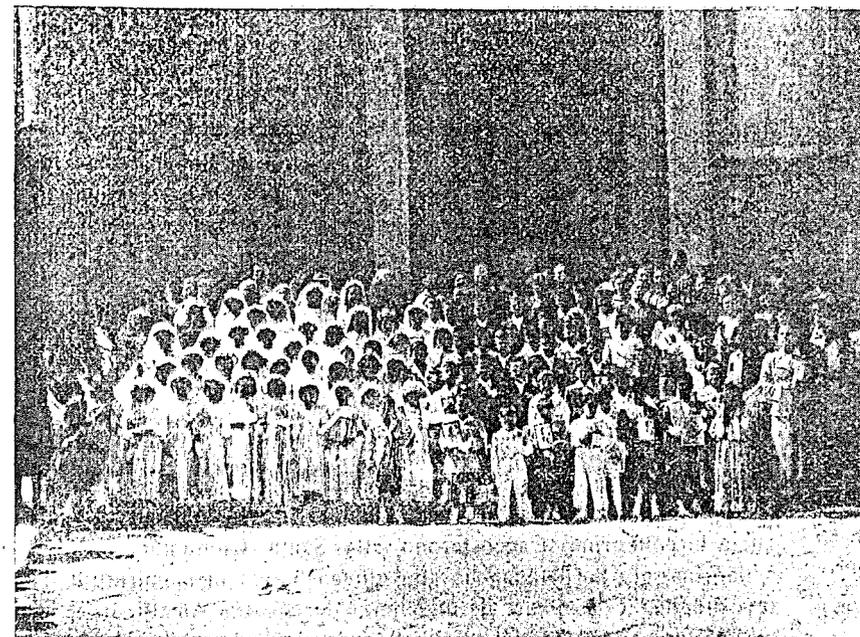
Ogni giorno nelle ore vespertine veniva esposto all'adorazione dei fedeli il Santissimo Sacramento, cui faceva vigile e affezionata scorta l'Apostolato della Preghiera con le sue Zelatrici e Associate.

La parola calda e penetrante del P. Parlato, il raccoglimento e la solennità delle sacre funzioni attirarono nella Basilica gran numero di fedeli.

Particolarmente devoto e bello il giorno della festa.

Prima Comunione

Alle ore 7.40 del 3 giugno oltre cento bambini e bambine accompagnati dalle Maestre catechiste della Basilica, che li avevano preparati al grande giorno, si sono mossi in simpatico corteo, alcuni in veste di angeli



« I bambini della 1 Comunione innanzi alla Basilica »

alati, attraverso il corso principale della città, dalla abitazione della Signorina D. Armida Desiderio, generosa sostenitrice dell'Opera catechistica, alla Basilica, ove giungevano alle ore 8 per assistere alla Messa piana celebrata dal P. Partato.

Durante la S. Messa i bambini e la Schola cantorum dell'Apostolato della Preghiera alternavano canti eucaristici. Alla Santa Comunione il P. Parlato rivolgeva alla numerosa schiera dei piccoli innocenti fanciulli parole di fervida fede e di grande amore per Gesù, che per la prima volta diventava il loro Pane di vita.

Dopo la Santa Messa, cui devotamente partecipò numerosissimo popolo, i bambini, innanzi alla porta della Basilica, posarono per un gruppo fotografico.

Alla sera il Padre Predicatore chiudeva la serie dei suoi discorsi presentando in riuscito intreccio S. Alfonso, Maestro della devozione al S. Cuore di Gesù, e il S. Padre Pio X, elevato in quel giorno agli onori degli altari, il Papa dell'Eucaristia, per affermare la devozione al Cuore Eucaristico di Gesù sorgente di santità per le anime.

Festa della Madonna del Perpetuo Soccorso

Questa festa tanto cara ai figli di S. Alfonso e al popolo di Paganì, che vive con vera passione le devozioni alfonsiane, è stata celebrata con grande entusiasmo.

La solennità è stata preceduta da un triduo predicato dal R. P. Vincenzo D'Itria, che ha sottolineato la necessità che abbiamo del soccorso della Madonna e l'efficace materna mediazione che la Madonna esercita nei nostri riguardi. Molti si sono accostati alla Santa Comunione e particolarmente affollata è stata l'assistenza alla Messa solenne celebrata dal P. Rettore della Basilica, mentre eseguivano i canti liturgici gli Studenti Redentoristi.

Alla culla dei Redentoristi

Le giovani aspiranti dell'Apostolato della Preghiera il 25 giugno per infervorarsi nel corso dell'anno sociale, che iniziarono col pellegrinaggio alla tomba di S. Gerardo, hanno voluto compiere un altro pellegrinaggio, questa volta a Scala, culla della famiglia Redentorista.

Nella grotta, ove S. Alfonso faceva le sue penitenze e riceveva le apparizioni della Madonna, fu celebrata la Santa Messa durante la quale le pellegrine si accostarono alla Santa Comunione. Il devoto pellegrinaggio ha dato anche alle giovani modo di ammirare le incantevoli bellezze seminate da Dio lungo la costiera Amalfitana e la penisola Sorrentina. Cantici spirituali e ricreativi, frammezzati alla recita del S. Rosario, allietarono di sana gioia la bella giornata.

Auguri

Andrea e Carlo Torre, gemelli del nostro Dottore Giuseppe Torre, il giorno 9 giugno hanno ricevuto la I Comunione nella nostra Basilica. Ai graziosi bimbi le carezze del Cuore Eucaristico di Gesù, ai genitori ogni consolazione e gioia santa.

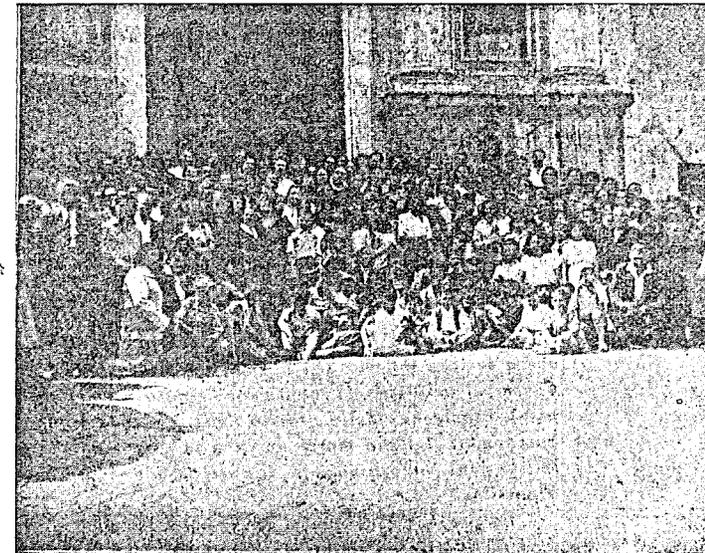
Enrico e Marisa Rosolia il 24 giugno hanno anche essi ricevuto il primo bacio di Gesù Eucaristia. Sia perenne il sorriso della loro innocenza, siano ricolmi di grazie i loro genitori e parenti.

Giuseppe e Anna Teresa Buongiorno nel giorno del Preziosissimo Sangue di Gesù si sono per la prima volta accostati alla mensa eucaristica. Le benedizioni di Gesù riempiano i loro cuori e rendano felici i loro genitori.

Pellegrini e Pellegrinaggi

Segnaliamo innanzi tutto i carissimi nostri Piccoli Missionari della Provincia Romana che, in numero di cento, accompagnati dal P. Rettore, Direttore e Collegio dei Professori, sono venuti a venerare le reliquie del N. Padre S. Alfonso.

Da Napoli 6 pellegrinaggi di cui uno dalla Parrocchia dei SS. Giuseppe e Cristoforo (200 pellegrini), uno dalla Parr. di S. Cate-



« Il pellegrinaggio della Parrocchia dei SS. Giuseppe e Cristoforo di Napoli »

rina a Forniello (150 pell.); Roma: Donne di A. C. della Parr. di S. Salvatore in Lauro; Sorrento 2 pellegrinaggi; Castell. di Stabia 2 pellegrinaggi; Marano di Napoli (225 pellegrini); Marianella (140 pellegrini); Piscinola (110 pell.); Canosa di Puglia (45 pell.); Salerno (90 pell.); Somma Vesuviana (90 pell.); Brusciano (100 pell.); Frosinone (50 pell.); Giugliano, Barra, Pozzuoli, Cagnano Varano, S. Cipriano d'Aversa, Liberi, Palma Campania, Sturno, Soccavo, Massalubrense, Pellezzano, S. Angelo le Fratte, Carditello, S. Angelo a Cupolo.



In memoriam

La mattina dell'11 giugno telegraficamente ci veniva annunciata la morte del **P. Salvatore Di Coste**, avvenuta in Francavilla Fontana alle ore 3,30 dello stesso giorno. Contava 81 anni.

Uomo di grande ingegno e di grande zelo finchè ha potuto ha lavorato indefessamente nelle Sante Missioni raccogliendo abbondantissimi frutti di bene. Oggi ancora in numerose regioni quando si parla

del P. Di Coste, si afferma che non vi è stato altri che lo abbia superato nel fervore apostolico e nella mozione di quei sentimenti che più commuovono il cuore. Questo suo zelo e questo suo attaccamento allo spirito che animava i nostri antichi Missionari e che è la preclara caratteristica della nostra Provincia, egli lo ha trasfuso in tanti giovani Missionari, che oggi devono a lui la propria formazione, per cui tanti frutti raccolgono nella vigna dal Signore.

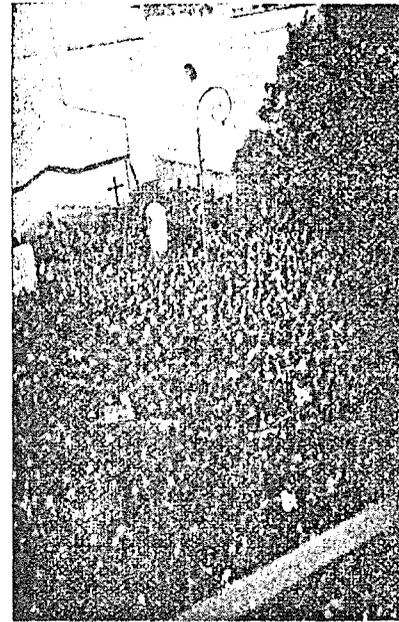
Molte volte la fiducia dei Superiori lo chiamò a reggere i vari Collegi della Provincia Napoletana Redentorista, ed egli manifestò sempre rare capacità tecniche e organizzative. Il Collegio di Francavilla, sua città nativa, che egli e il suo fratello Antonio vollero, deve a lui i restauri e le ricche decorazioni della Chiesa di S. Alfonso: Collegio e Chiesa che da anni sono per la città e per la regione salentina centro di irradiazione di fede e di vita soprannaturale per le anime.

La tarda età ha accentuato gravemente l'indebolimento del cuore di cui aveva sempre sofferto. Gli ultimi dieci giorni sono stati di maggiore sofferenza. Conservò lucidissima l'intelligenza sino al pomeriggio del giorno 10, e nella piena conoscenza della gravità delle sue condizioni domandò e ricevè i Santi Sacramenti. La sua morte avvenne in una maniera così placida che i confratelli i quali amorosamente lo assistevano quasi non si accorsero della sua dipartita.

La preghiera di quanti lo conobbero e di quanti ammirano e venerano i figli di S. Alfonso affretti per il caro scomparso l'ingresso nella gloria del cielo.

Ricordiamo i nostri defunti:

R. P. Riccardo Pitigliani (Prov. Romana); R. P. Giovanni Brincioul, Fr. Coad. Teodulo Van Geert (Prov. Belga); Fr. Coad. Sabino Barran (V. Prov. Santiago del Cile); R. P. Carlo Hollander (Prov. S. Paulo); Fr. Coad. Dionisio Doskocz (V. Prov. Yorkton).



Corrispondenza Missionaria

missione redentorista. L'auspicio non poteva restare senza avere il suo più pieno effetto. L'entusiasmo con cui il popolo Sammarzane — popolo laborioso, buono ed esuberante, come le zolle feraci dei suoi campi — accolse i Padri Missionari in quel tardo pomeriggio del 25 gennaio, andò sempre crescendo e concretandosi in un abbondante fioritura spirituale di anime che alla parola apostolica dei Figli di S. Alfonso si schiudevano agli eterni orizzonti della Grazia.

La partecipazione alle predicazioni generiche e particolari per le diverse categorie di persone (i Padri non hanno voluto trascurare neppure lo sparuto gruppetto dei Protestanti Evangelisti locali), come le varie manifestazioni in programma nelle nostre Missioni, hanno avuto luogo sempre con risultati di una corrispondenza superiore alle previsioni più ottimiste. Specialmente la Comunio-

S. Marzano sul Sarno

Dal 25 gennaio al 12 febbraio di questo anno i nostri Padri hanno tenuto la S. Missione a S. Marzano Sul Sarno, grosso borgo della pianura del Sarno, con circa settemila abitanti. Vi hanno partecipato i RR. PP. Corona Giuseppe Gravagnuolo Alfredo, Martino Leonardo,

« Egli (Pio X) amava assai la nostra Congregazione e le nostre Sante Missioni e disse a me con grande compiacimento che i figli di S. Alfonso nella predicazione si mantengono finora sulle orme del loro Santo fondatore »
(il P. Antonio M. Losito)

De Martino Salvatore, Petagna Antonio, Santonicola Antonino, Pirozzi Domenico, Cavallo Francesco, ai quali, per gli ultimi giorni, si aggiunse anche il P. Gravagnuolo Luigi, divisi nelle due Chiese principali: la Parrocchia e quella del SS. Rosario.

Una felice coincidenza: appunto duecento anni fa, in occasione di un altro anno giubilare, indetto dal Papa Benedetto XIV, S. Alfonso con i suoi Padri di Pagani vi aveva predicata la prima

ne degli uomini - circa ottocento, quindi la quasi totalità - fu uno spettacolo che i Sammarzanesi ricordavano con compiacenza nella loro storia religiosa. Imponenti furono pure la Consacrazione ufficiale di tutto il popolo al Cuore di Gesù, fatta nella piazza principale, e il corteo antiblasfemo: era veramente commovente il grande Crocifisso che passava tra tutto quel popolo che inneggiava e protestava a Lui la fede dei suoi antenati.

Tutte queste funzioni e manifestazioni pubbliche sono state rese più interessanti e splendide dalla partecipazione di S. Ecc. Finizia, Vescovo di Cava e Sarno, il quale ha voluto essere presente a quasi tutte, avvalorandole con la Sua Pastorale Benedizione.

Infine riportiamo una annotazione caratteristica, apposta alla relazione ufficiale della Missione, che si conserva nell'Archivio Missionario Redentorista; sotto la dicitura dell'apposito formulario "Fatti straordinari", il Cronista vi ha scritto: "Quasi per tutta la Missione il tempo si è mantenuto cattivo: ma quasi per una virtù soprannaturale - ogni volta e soltanto quando ci doveva essere una manifestazione esterna, sempre ci ha sorriso uno splendido sole."

Montemarano

A Montemarano anche i fanciulli conoscono un grazioso episodio della vita di S. Alfonso. Una volta il Santo vi svolse una predicazione, provocando o-

Pio X « devotissimo di S. Alfonso sapeva a memoria le sue canzoncine, ed una volta si mise a recitare con me « O bella mia speranza »

(il P. Antonio M. Losito)

pere mirabili di Grazia, e l'adesione calorosa del popolo. Alla partenza di lui, in mezzo a una folla piangente, vi era il Vescovo col Clero e il Seminario - in quel secolo il paese possedeva ancora la Sede Vescovile -. Quando il Santo stava per montare a cavallo il Vescovo gli si avvicinò, e premurosamente gli tenne la staffa, mentre lo sorreggeva colla mano. Tra i Seminaristi vi era il chierico Alessandro De Meo, di Volturara Irpina, il quale vivamente colpito dal gesto del Vescovo e calcolando da esso la santità del Missionario decise subito di seguirlo, entrando nell'Istituto di lui, dove poi brillò tra le più insigni figure.

Un complesso di circostanze, e specialmente la tradizione tenace del popolo costantemente buono, ha concorso

a mantenere in Montemarano le condizioni religioso - morali molto floride.

La distribuzione della popolazione esige un piano di azione particolare. Infatti i circa 7.000 abitanti in minor parte sono raggruppati nel centro, e in maggior parte vivono in zone agricole molto estese e lontane. Per questa ragione si dispose che tre PP. Missionari operassero nel centro, al quale poi convenivano anche le campagne più vicine; e altri due nelle contrade più remote.

Nel centro lo svolgimento della nostra Missione ebbe risultati plenari, e corrispondente alle disposizioni del popolo straordinariamente favorevoli.

Le visite Giubilari fatte a gruppi dalle giovani, dalle madri, dagli uomini, offrono un edificante spettacolo di penitenza; specie quelle degli uomini impressionarono vivamente, per il numero e il contegno sorprendenti. Il corteo antiblasfemo coll'intervento di S. Ecc.za, e una sterminata fiaccolata notturna di omaggio alla Madonna, segnarono le punte più alte del fervore del popolo,

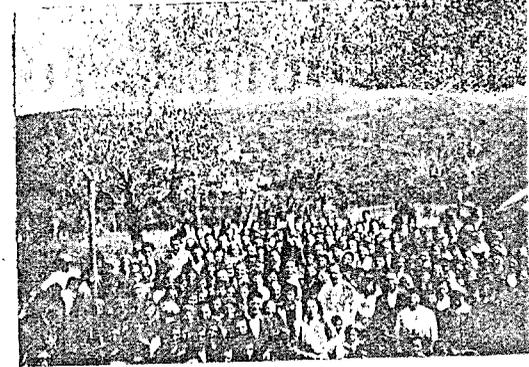
sempre pronto ed esuberante nel manifestare il proprio calore religioso.

Nelle campagne i due Padri Missionari trovarono lo stesso popolo del centro, laborioso, energico, religioso, di ambiente morale a largo respiro. Però nel dopoguerra in qualcuna di quelle zone agricole, specie a motivo delle ristrettezze economiche si sono formati alcuni focolai di infezione protestante. L'azione di proselitismo di questo gruppo esiguo, ma che si fa molto notare per la sua pervicacia e fanatismo, ha determinato nella gente rurale uno stato di cosciente reazione e di maggior conoscenza dei punti dottrinali posti in contraddizione. L'azione dei Missionari tendeva soprattutto a creare un forte isolamento del gruppo secessionista dalla massa, visto che essi avevano — anche nel voler

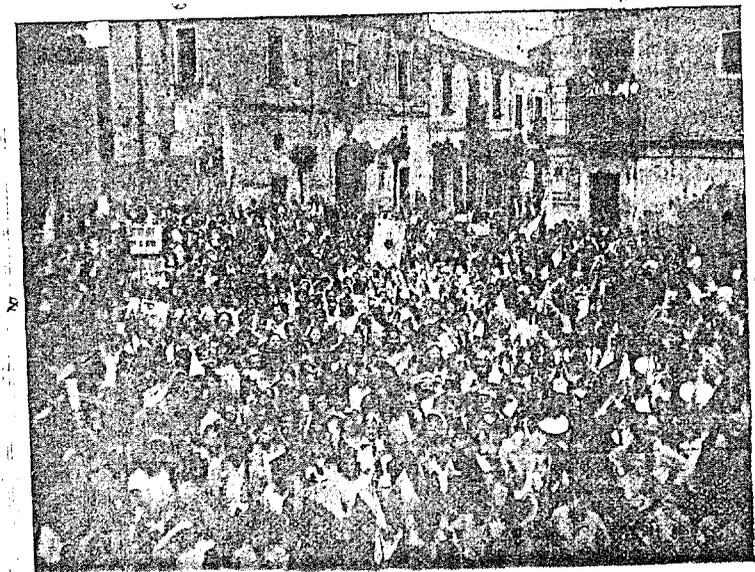
discutere — tutt'altra volontà che di cercare e trovare la verità. Essi stessi chiesero ai PP. Missionari una pubblica disputa, e la orchestrarono chiamando tutti gli esponenti dei gruppi Pentecostali dei paesi circostanti: il risultato fu che essi, quando si videro paralizzati dalla discussione conclusero che... così dovevano e volevano credere, e chi voleva salvarsi... doveva andare con loro. I due PP. Missionari si trattennero per vari giorni in ognuna delle quattro contrade di campagna, specie a Ponte Romito, svolgendo un Apostolato di grandi difficoltà tecniche, ma di giocondi frutti. Per mancanza di locali adatti, in ogni contrada il popolo di sera si raccoglieva sopra un'aia. E lì, all'aperto, alla luce di fiaccole e lumi a gas acetilene, presso un altare eretto sull'aia, sul quale troneggiava tra i fiori una Madonnina, i Padri predicavano le belle Verità, proprio come Gesù, al popolo sincero dei campi, che ascoltava ansioso e attento. La cornice era quanto mai suggestiva: dopo gli estenuanti lavori della giornata, convenivano a gruppi dai sentieri, dalle viuzze, come a una festa, portando fiori e cantando gioiosamente, innalzando acclamazioni e plausi dai rilievi orografici sulle campagne d'intorno. Si sistemavano sulle aie in tutti i modi, sedendo su

sedie, sassi, cippi, muriccioli; ascoltavano per due ore le Parole di luce con attenzione, e pregavano con fervore sotto la rugiada del cielo.

Dopo le lunghe serate di Missione, i fedeli sciamavano dalla Cattedrale, al centro, o si scioglievano sulle aie, nelle campagne; e ricostruendo i molteplici gruppi partivano per le abitazioni lontane, cantando le melodie della Missione per mezz'ora o un'ora o un'ora e mezza, finché durava il cammino; e quelle voci, sparse a raggio d'intorno in ogni direzione, si delineavano come note di festa nella vasta tranquillità delle colline, come strisce luninose nella notte.



Ponte Romito. Su di un'aia il popolo è raccolto per ascoltare la parola di Dio



Angri: Aduna fanciulli per acquisto del S. Bileo al Te della Missione. Padri Missionari predicano sul Gravagnuolo vallo.

COOPERATORI LIGUORINI

Pellezzano: Zelatrice Laudisio Margherita — *Cooperatori viventi:* Laudisio Carmela, Laudisio Margherita, Cannistrari Maria, Forte Agata, Galdi Nicola, Barbarulo Giuseppa, Pierro Assunta, Apicella Piero, Risi Assunta, Giordano Ida, Giliberti Carmela, Greco Anna, Luppi Maria, Genovese Pasqualina, Mutariello Emma, Genovese Ignazio. *Defunti:* Laudisio Saverio, Laudisio Mariangela, Laudisio Nicola, Laudisio Chiara, Laudisio Angelina, Cuccurullo Antonietta, Masturzo Emilio, Sica Francesco, Pierro Vincenzo, Murino Costantina, Natalizio Nicola, Pecoraro Sabato, Genovese Antonietta, Genovese Giuseppe, Cuomo Pasquale.

Zelatrice Fumo Teresa — *Cooperatori viventi:* Notari Antonietta, Porpora Giovannina, Savignano Rachelina, Fumo Vincenzina, Barone Vincenzina, Murino Carmelina, Murino Rosa, Santoro Maria, Casarelli Maria, Basso Anna, Fumo Teresa, Fumo Giacomina, Fumo Gemma, Fumo Anna, Fumo Ida, Fumo Ines, Fumo Maria, Napoli Anna, Lepore Anna, Gaeta Anna, Curci Vincenza, Rocco Vincenzo, Farina Luigi, Barbarulo Barbara, Sinno Teresa, Pierro Speranza, Avina Antonietta, Santoro Wilma, Diana Vincenza. *Defunti:* Notari Antonio, Muscariello Giovannina, Fumo Donato, Gaeta Fortunata, Ferrara Francesco, Desiderio Giovanna, Tulumieri Carmine, Siniscalco Carmela, Villari Ferdinando, Murino Antonietta, Rocco Andrea, Renzulli Giovanni, Mauro Pasquale, Landolfi Angelina, Barbarulo Clemente, Pellegrino Basilio, Santoro Vincenzo, Gaeta Giosuè, Notari Antonio, Greco Carmela, Murino Teresa, Barbarulo Antonio, Costanza Rocco, Romeo Vincenzo, Romeo Clementina; Carbonara Rosa, D'Arco Rosa, Cuomo Carmine, Barbarulo Gaetana, Farina Eugenia, Farina Pietro, Fata Mariagrazia, Canciogioco Francesco.

Zelatrice Landi Emanuela — *Cooperatori viventi:* Cataldo Maria, Notari Anna, Notari Alfonso, Murino Clemente, Rocco Immacolata, De Simone Anna, Murino Emilia, Napoli Assunta, Barone Maria, Raimo Raffaele, De Simone Concetta, Barbarulo Michele, Gerusi Francesco, Cuccurullo Antonietta, Pellegrino Matteo, Cataldo Vincenzo, Rocco Celestino, Gerusi Lucia, Murino Raffaele, Murino Luigi, Cataldo Alfonso, Barbarulo Teresa. *Defunti:* Vitale Irma, Landi Alberta.

Capriglia: *Cooperatori viventi:* Giella Alfonsina, Rago Concetta, Parroco Rosario, Palmieri Filippo, Marsicana Vittorio, Vaccaro Maria, Murino Nicola, Barone Giuseppina, Ida Landi. *Defunti:* Tulumieri Angelo, Ritornale Vincenzo, Pergamo Agostino, Carrer Maria.

Cooperatori viventi: Pierro Carmelina, Palmieri Giuseppina.

Capeczano: *Defunti:* Ributella Antonio.

Coperchia: *Cooperatori viventi:* Galdi Emmanuela, Galdi Angelo. *Defunti:* Landi Nicola, Pascasio Carmine, Pierro Palma, Pierro Raffaella, Forte Giustina.

Cooperatori viventi: Natella Anna, Natella Piacentina, Saniscalco Carmela, Mautone Graziella.

Acquamela: *Defunti:* Rocco Anna.

Aiello di Baronissi: *Viventi:* Coppola Rosa.

Saragnano di Baronissi: *Viventi:* Durante Antonio.

Frate: *Cooperatori viventi:* Alfinito Saverio, Vicidomini Aldo, Sabatino Crescenzo. *Defunti:* Desiderio Ferdinando, Farina Germana, Ricciardi Virginia, Memoli Menotti, Sabatino Amalia, Adinolfi Saverio.

Nola: *Defunti:* Natalizio Nicola.

Direttore Responsabile: P. Ambrogio M. Freda C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe M. Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagan. die 2 - I - 1951 † Demetrius Moscatti

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

AUTORIZZATA LA STAMPA CON DECRETO N. 29 DEL 12 LUGLIO 1949

PER I NOSTRI GIOVANI NOVIZI EDUCANDI STUDENTI

Autorevole e paterna

si è levata in questi giorni l'augusta parola del Sommo Pontefice che a tutti i Missionari che lavorano nelle terre infedeli ha voluto essere di vivo elogio ed incoraggiamento.

E' a tutti noto il gran bene che operano i Missionari, questi «messaggeri della bontà umana e cristiana verso tutti, assertori di quella solidarietà fraterna non vincolata nè dai confini delle nazioni, nè dai contrasti dei popoli». Al di là di tutti i campi di battaglia e di tutte le frontiere degli Stati, di tutti i continenti e di tutti gli oceani, questi araldi della fede e dell'amore tendono a far coincidere i confini del Regno di Dio con quelli del mondo.

E' pertanto evidente

il dovere imposto a ciascuno di aiutare con tutti i mezzi possibili quest'Apostolato Missionario. Il Santo Padre lo faceva notare esortando tutti i fedeli a sostenere le Missioni col moltiplicare le iniziative a vantaggio di queste, col rivolgere a Dio fervorose preghiere, e soprattutto col «prestare aiuto a quanti sono chiamati all'Apostolato Missionario, procurando loro i necessari mezzi secondo le possibilità».

E perchè i fedeli aspirino ad «essere tutti missionari» egli aggiungeva queste incoraggianti parole: «Contribuendo alla formazione anche di un solo Sacerdote, si partecipa ai frutti di tanti suoi sacrifici Eucaristici, del suo sacro ministero, della sua santità».

Se si meditassero bene

queste parole, nessuno più si meraviglierebbe della insistenza con cui mensilmente cerchiamo aiuto a favore dei nostri piccoli Missionari. Non è soltanto perchè i tempi difficili ce lo impongono come dura necessità, ma anche per far comprendere a tanti lettori di questa Rivista che tra tutte le opere buone non vi è carità più utile di quel che è destinata all'insegnamento delle Vocazioni Missionarie.

E' vero che nella Enciclica «Evangelii praecones» il Papa ha inteso parlare delle Missioni all'estero, ma nessuno potrà mettere in dubbio che è suo desiderio che tutti i Missionari siano soccorsi dalla generosità dei fedeli.